



Il discente dislessico nell'educazione e formazione Post-16

Una guida pratica per tutor e insegnanti

A cura di Joe Higgins

“Every child and adult with dyslexia has the right to access and receive appropriate support and opportunity to achieve their full potential in education, training employment and life”.

European Dyslexia Association

Traduzione a cura del
Centro Studi per la Dislessia e i Disturbi Specifici dell'Apprendimento
Fondazione Padre Alberto Mileno Onlus - Vasto Marina
nell'ambito del Progetto Europeo
DESSDYS: Development of Study Skills for Dyslexic Individuals

Revisione del 20/05/2011

PREFAZIONE

Questa guida è un prodotto di un progetto europeo. Il progetto è stato approvato nel 2009 nel programma Grundtvig Life Long Learning Programme. La denominazione del progetto è **Development of Study Skills for Dyslexic Individuals (DESSDYS)**. L'obiettivo è la produzione di materiale, sia stampato che veicolato tramite Internet, per supportare dislessici e tutor/insegnanti nell'accesso al materiale di supporto all'apprendimento.

Il progetto coinvolge sei partner europei:

- Belfast Metropolitan College, Northern Ireland
- BF EDU Kft, Hungary
- Dyslexia Association of Bulgaria
- Fondazione 'Padre Alberto Mileno' Onlus, Italy (lead partner)
- Ibis Creative Consultants, England
- Kocaeli Rehberlik ve Arastirma Merkezi, Turkey

Un particolare ringraziamento a tutti i discenti dislessici del Belfast Metropolitan College che hanno contribuito con le loro opinioni ed esperienze alla redazione di questa guida.

I DISLESSICI NELL'ISTRUZIONE E NELLA FORMAZIONE

Questa guida si rivolge ai docenti nel settore degli alunni oltre i 16 anni che lavorano presso università, istituti superiori per adulti, istituti professionali e ambienti di comunità. Non riguarda in modo specifico particolari materie di studio. La guida è progettata per aiutare i docenti che incontrano dislessici e che vogliono andare incontro alle loro necessità.

L'unicità della persona si applica anche al soggetto dislessico. Le differenze tra gli allievi non riguardano i problemi della dislessia; i dislessici hanno differenti punti di forza e di debolezza ma condividono una difficoltà con la lingua scritta. Tale condizione può interessare o meno il linguaggio parlato. E' importante ricordare che i dislessici hanno punti di forza e possono essere cognitivamente dotati in specifiche aree. E' cosa comune per i dislessici eccellere in molte aree della vita e del lavoro. I dislessici non sono allievi lenti, sono studenti con specifiche difficoltà di apprendimento.

I docenti attualmente sono più informati dei bisogni educazionali dei singoli alunni rispetto al passato. La variabilità degli stili di apprendimento, il background culturale e le esigenze di supporto alla difficoltà specifica sono tutte condizioni che il docente deve conoscere. Ci si aspetta che il docente sia sempre a conoscenza della normativa aggiornata, delle modificazioni riguardanti i programmi didattici, le prove e le valutazioni di apprendimento e inoltre gli sviluppi teorici e pratici relativi all'insegnamento. Le richieste al docente sono molteplici!

Questa guida è stata pensata per rendere la vita del tutor più semplice e non più difficile. Molti approcci all'insegnamento che sono di aiuto ai dislessici saranno di aiuto anche per altri studenti. Per esempio i dislessici trovano beneficio dai programmi scolastici che sono stati progettati per loro, questa soluzione aiuterà anche altri studenti.

Allora perché si ha bisogno di conoscere la dislessia?

La dislessia è una condizione comune impossibile da non trovare. La dislessia è una difficoltà diffusa che va oltre i confini nazionali. Sebbene interessi le abilità lin-

guistiche, come la lettura e scrittura, si manifesta anche in altre modalità. Questo vuol dire che i tutor di tutta Europa saranno testimoni delle difficoltà del dislessico. L'Associazione Europea della Dislessia stima che tra il 5 ed il 12 per cento della popolazione europea presenti gradi diversi del fenomeno. Questa guida si concentrerà sulle difficoltà affrontate dai dislessici e suggerirà strategie pratiche per poterle superare.

La lettura di questa guida permetterà di:

- Apprezzare i problemi vissuti dai dislessici;
- Riconoscere i tratti di dislessia negli alunni;
- Adattare le strategie di insegnamento per aiutare i dislessici;
- Sentirsi più sicuri nel relazionarsi con i dislessici.

COSA E' LA DISLESSIA?

La dislessia è una difficoltà specifica di apprendimento. E' presente fin dalla nascita e non può essere curata. Interessa sia maschi che femmine e coinvolge tutte le classi sociali. Gli alunni con dislessia hanno problemi specifici nel relazionarsi con materiale stampato. Possono anche avere ulteriori problemi che renderanno l'apprendimento e la memorizzazione più difficili. Possono presentare una gamma di difficoltà "collegate" che saranno discusse in seguito. Un giovane studente spiega parte del suo problema quando dice:

"Io ho un serio problema con le date. Mi risulta difficile leggere e scrivere le date e capirle. Io ero veramente imbarazzato quando tutti mi fecero gli auguri su facebook per il mio 18° compleanno. Avevo inserito la data sbagliata."

La dislessia è una abilità separata dall'intelligenza. E' importante che i dislessici non vengano pensati come insufficienti mentali o considerati come membri di un gruppo di "studenti deboli".

E' difficile essere precisi su quanti studenti al di sopra dei sedici anni abbiano la dislessia, questo anche perché non si è trovata una definizione comune condivisa di

dislessia. Inoltre essa presenta gradi diversi nel manifestarsi, da forme lievi a moderate e gravi. Ci sono molti studenti over 16 che presentano una difficoltà specifica di apprendimento che è meglio descritta con il termine dislessia. Questa rende loro difficile l'elaborazione dell'informazione scritta e può causare molti altri problemi affini. La condizione è congenita ma non è correlata alla classe sociale, alla intelligenza, alla scolarizzazione e alla motivazione. I dislessici possono sentirsi confusi da tale condizione:

“So di essere diverso dagli altri studenti del corso ma non so perché. So che l'ortografia e la grafia non sono buone, ma penso in un modo diverso.”

Esistono molte definizioni di dislessia. Come molte definizioni nell'ambito scolastico non si trova un accordo. Il proposito di questa guida è permettere che tale definizione possa aiutare i docenti a capire la dislessia e che possa essere significativa in un contesto europeo. La definizione di seguito riportata è quella proposta dalla associazione europea della dislessia.

La dislessia è una differenza nel processo di acquisizione della lettura, della ortografia e della grafia di origine neurologica.

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DEI DISLESSICI

Il mondo della dislessia è variegato. Come gli altri studenti i dislessici hanno diversi interessi, motivazioni, ambizioni e punti di forza. Ciò che hanno in comune è una difficoltà marcata e persistente nella elaborazione del linguaggio scritto. Alcuni possono avere problemi nella espressione verbale mentre altri no. La causa della dislessia non è conosciuta ma sembra che ci siano due fattori supportati da prove sicure. Prima di tutto la dislessia tende a manifestarsi in ambito familiare. Tale condizione non ha le caratteristiche di certezza ma è presente un chiaro fattore ereditario. Ciò significa che i dislessici hanno più probabilità di avere parenti dislessici rispetto agli studenti non dislessici. In molti casi sono coinvolti genitori e fratelli.

In secondo luogo i dislessici presentano difficoltà nell'identificare e nel discrimina-

re i singoli suoni linguistici: elaborazione fonologica. Hanno difficoltà nel trasformare i suoni linguistici in simboli scritti: transcodifica. Per capire questi fenomeni è necessario comprendere come avviene il processo di lettura.

A differenza della lingua parlata, non siamo stati “conciati” per leggere. I sistemi della scrittura furono inventati e sviluppati in tempi e situazioni diverse. Gli esseri umani hanno vissuto gran parte della loro evoluzione come “non letterati” perciò non esiste nessuna parte del cervello che si sia evoluta esclusivamente per consentirci di leggere.

La scrittura è una invenzione meravigliosa. Ha permesso alle persone di fissare gli avvenimenti, comunicare e ideare in forma inedita. Oggi si dà per scontato il leggere e scrivere in forma fluente. Avere difficoltà nella lettura e scrittura costituisce una barriera importante. Non solo rende lo studio più difficile ma può influire sulla sicurezza comportamentale e l'autostima. Al momento attuale si può dire con molta certezza che la dislessia :

- è una condizione comune;
- si manifesta in ambito familiare;
- non è relata all'intelligenza;
- interessa la lettura e la scrittura;
- genera dei problemi oltre la lettura e scrittura;
- può influire sull'autostima;
- non può essere curata.

Un recente studio mostra che la dislessia può presentare ulteriori svantaggi. Questi si manifestano con diverse modalità. Alcuni dislessici avranno problemi con la memoria di lavoro. Risulterà difficile per loro trattenere informazioni abbastanza lunghe da processare. Per esempio i calcoli a mente e il prendere appunti richiedono entrambi una efficiente memoria di lavoro. I dislessici possono presentare difficoltà nella organizzazione del tempo e nelle date. Tutto questo creerà problemi nella programmazione e organizzazione di progetti e valutazioni. Queste sono abilità date per scontate ma costituiscono delle difficoltà per i dislessici.

Per essere un efficiente lettore bisogna trasferire l'informazione nella memoria a lungo termine e avere un accesso rapido ad essa. Questo requisito è presente nel-

la maggior parte delle funzioni neuropsicologiche. Tale condizione può essere un problema per i dislessici. Interesserà non solo la velocità di accesso all'informazione ma anche il tipo di informazione. Alcuni avranno difficoltà nel ricordare nomi, date ed eventi. Alcuni dislessici sono in grado di compensare tali difficoltà con l'uso di una memoria visiva forte. Questo li aiuterà a riconoscere le parole viste precedentemente. Ma non è sempre così.

I dislessici compensano con modalità diverse ma per molti di loro la elaborazione del materiale stampato è cosa difficile. Le abilità interiorizzate dai lettori efficienti diventano automatiche. Il termine per descrivere questo fatto è *automatismo*. Questo non accade ai dislessici. La scrittura e la lettura non possono essere fluenti. Risulta difficile per una persona che ha acquistato la lettura normalmente capire i problemi del dislessico.

Per molti dislessici lo studio è risultato essere una esperienza dolorosa, provano dei sentimenti negativi nei propri confronti e nel successo scolastico. Questi stati d'animo possono originarsi a scuola e persistere nell'età adulta. Possono mostrare un rifiuto nell'impegnarsi nelle attività scolastiche specialmente dove si richiede una attività di scrittura. Uno studente adulto spiega come si sentiva a scuola "mi sentivo sempre uno stupido. Non penso che le persone come te (lo scrittore) potranno mai capire. Scommetto che eri uno dei migliori della classe. Sai come ci si sente ad arrivare ripetutamente ultimi?"

Onestamente ho sempre pensato che la dislessia fosse un mito. Avevo imparato a leggere abbastanza velocemente così come tutta la mia famiglia. Questa mia idea rimase tale fino a quando non incontrai, nella mia carriera scolastica, una studentessa che cambiò il mio modo di pensare a riguardo. Era molto intelligente ma molto nervosa in classe. Non prendeva mai appunti e all'inizio pensavo che non fosse interessata. Un giorno venne da me e mi spiegò che era dislessica. Mi chiese se le avessi potuto prestare i miei appunti prima della lezione o se potevo fornirle delle indicazioni per prepararsi meglio. Fu la mia migliore alunna quell'anno.

COME RISULTA DIFFICILE LEGGERE E SCRIVERE?

Il processo di lettura e scrittura è complesso. Riguarda un numero di abilità che operano insieme. I processi di ordine fisico, biologico e cognitivo sono tutti interessati. Quando leggiamo abbiamo bisogno di:

- vedere il testo;
- coordinare i movimenti della mano e degli occhi;
- trasmettere l'informazione visiva al cervello;
- fornire e gestire informazioni alla memoria a breve termine;
- accedere alla memoria a lungo termine;
- processare rapidamente le informazioni;
- far corrispondere simboli e suoni;
- applicare l'esperienza al testo.

Considerando la suddetta lista risulta sorprendente come si impara a leggere! Molti corsi universitari e di scuola superiore richiedono ottime capacità letterarie. I depliant informativi sull'accesso on line ai corsi, i programmi delle materie e le procedure di iscrizione possono svantaggiare i dislessici. Molte scuole superiori stabiliscono che gli studenti debbano avere delle buone capacità letterarie e che possano combinarle assieme con avanzate abilità informatiche.

Per il dislessico la stampa risulta essere un mezzo che genera confusione. Piuttosto che una fonte di conoscenza può divenire una minaccia per l'autostima. Spesso questi sentimenti hanno origine nella fanciullezza.

CASO 1 - Paul è un uomo d'affari di successo che iniziò un corso di management. Aveva 52 anni quando chiese aiuto. Era così nervoso che chiese al suo insegnante di corso di contattare per lui uno specialista della dislessia. Non aveva mai affrontato il problema con nessuno, neanche con sua moglie. Non era mai stato valutato clinicamente. Paul era preoccupato perché non riusciva ad essere adeguato alle richieste didattiche del corso.

Ho sempre odiato la scuola. Non era per gli insegnanti, loro erano adeguati. Non riuscivo a leggere ad alta voce. Non importava come fosse difficile dare un senso alle parole. Mi sentivo una persona ansiosa ed angosciata quando pensavo di dover leggere in classe. L'insegnante ci sistemava in gruppi di lettura e poi ognuno di noi avrebbe letto una parte. Sapevo che quando arrivava il mio turno mi sarei sentito confuso ed

imbarazzato ed avrei voluto fuggire. Persino ora che sono proprietario di un'azienda provo ancora una sensazione di fallimento. So lavorare con immagini e fogli elettronici e non riesco solo a leggere e a scrivere. Questo corso si è trasformato in un incubo. Tutto quello che provavo a scuola è ricomparso.

Paul aveva un disturbo specifico nella processazione dei suoni. Si sottopose ad un programma intensivo individuale in fonetica con un insegnante specializzato. Molti problemi che affrontò in questo corso non erano correlati alla abilità sopradetta ma alla mancanza di sicurezza. Affrontò, per la prima volta, il problema con sua moglie e completò con successo il corso.

QUALI PROBLEMI PRESENTANO I DISLESSICI?

Come già è stato detto, non esistono due studenti uguali. Ci sono problemi in comune che si affrontano. Gli scolari con disturbi specifici di apprendimento, come la dislessia, possono aver bisogno di aiuti maggiori per superare i loro problemi. Attualmente sono disponibili molti aiuti tecnologici. Nessuno di questi compensa un docente comprensivo e di supporto. Alcuni problemi dei dislessici sono sotto indicati:

ORTOGRAFIA

Questa abilità può far sembrare il lavoro didattico dello studente svolto in maniera superficiale e disordinata. E' probabilmente il principale problema che accomuna molti studenti. Molti temono che l'ortografia povera li possa caratterizzare come studenti poco abili. Inoltre essi temono che l'insegnante non valuti compiutamente il contenuto del loro sforzo didattico ma si faccia condizionare dalla superficialità dello scritto. In molti corsi l'ortografia scorretta può portare a valutazioni insufficienti.

GRAFIA

Come l'ortografia, anche la grafia ha un impatto visivo. La grafia imprecisa può portare anch'essa ad attese negative delle abilità dello studente. La grafia dei dislessici può apparire disordinata o persino infantile. In molti casi la disortografia impre-

cisa e la grafia disordinata sono concomitanti. Se la grafia fosse indecifrabile allora l'errore ortografico non sarebbe individuabile! Come testimonia un dislessico "ogni volta che non ero sicuro di una regola ortografica facevo uno scarabocchio e nessuno sapeva se lo scritto era corretto oppure no".

Se la grafia risulta difficile da leggere i docenti possono commettere degli errori nel riconoscere la qualità del contenuto. Non guarderanno oltre la forma scritta. Altre condizioni associate come la disprassia possono rendere difficile realizzare la forma delle lettere e delle parole.

VOCABOLARIO SCRITTO

Il vocabolario scritto può essere limitato perché gli studenti hanno scelto di utilizzare le parole che sanno scrivere ortograficamente bene, non le parole che vogliono usare. Questo renderà l'aspetto finale del testo semplice. Uno studente spiegò: "è davvero frustrante. Una volta volevo usare la parola *esausto* e al momento di scriverla mi ritrovai già stanco perché non riuscivo a controllarla ortograficamente. Succede sempre". I controllori ortografici hanno fornito un valido aiuto nel processare la parola ma, come un altro studente disse: "l'ortografia può essere buona ma io so di non essere in grado di usarla correttamente".

LE STRATEGIE FLESSIBILI DELLA LETTURA

Per molti studenti, la lettura è una attività data per scontata. Per il dislessico può risultare un processo faticoso. Trovare il significato da una serie di testi scritti può essere difficile. I lettori efficienti usano una gamma di strategie per decodificare lo scritto. Effettuano una prima scrematura per ottenere un'idea generale dell'argomento, una analisi più dettagliata per individuare gli aspetti salienti ed una lettura minuziosa per uno scopo più specifico. I dislessici avranno una difficoltà per selezionare la giusta strategia. Per esempio possono usare una strategia di lettura minuziosa per tutti i compiti. Uno studente universitario spiegò: "volevano darmi del tempo extra durante l'esame perché ero dislessico ma a metà cammino ero esausto. La lettura è per me davvero faticosa."

LA LETTURA FLUENTE

Per molti dislessici il passaggio dalla lettera scritta al suono linguistico corrispon-

dente e poi al significato è davvero difficile. Si presenta un blocco nella trasformazione dai simboli grafici ai suoni linguistici che ostacola la lettura fluente. Questo problema nell'identificare rapidamente le parole risulta una faticosa attività che non permette una adeguata fluency di lettura. La lettura è un processo di stop/start che ostacola l'accuratezza, la comprensione e la velocità di lettura.

La velocità di lettura è un requisito importante in molte situazioni accademiche di istruzione superiore. Gli studenti devono saper leggere velocemente e affrontare particolari compiti legati al testo. Molte valutazioni e prove richiedono l'abilità di una lettura veloce.

PRENDERE APPUNTI

Queste abilità sono date per scontate. Sono abilità essenziali per gli studenti in molti corsi. Dei buoni appunti possono essere di grande aiuto per la revisione delle conoscenze. Il prendere appunti è una attività in cui quasi tutti i dislessici hanno difficoltà. Prendere bene gli appunti richiede contemporaneamente l'ascolto, la lettura e la scrittura. Più estesa è la quantità di appunti richiesti più il dislessico sarà svantaggiato. Un dislessico con una specifica difficoltà nel prendere appunti spiega: "trovo impossibile prendere appunti. Altri studenti prendono bellissimi appunti, i miei sono un completo disastro".

L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

L'organizzazione del carico di lavoro del corso e la pianificazione delle attività di studio possono essere una barriera per i dislessici. Lavorare con date ed obiettivi può generare confusione e comportare obiettivi non raggiunti o ritardi nella consegna dei compiti. Questo viene interpretato qualche volta come una negligenza o una mancanza di motivazione piuttosto che come parte di una specifica difficoltà di apprendimento.

L'AUTOSTIMA

Il successo scolastico promuove l'autostima. Molti studenti si diletano a raggiungere alti livelli prestazionali nelle prove. Il fallimento scolastico può avere l'effetto contrario. Spesso i dislessici hanno esperienze scolastiche negative che possono essere riportate anche nella scuola media superiore. Alcuni di essi verranno considerati

come alunni lenti o come aventi problemi comportamentali o motivazionali. Questo può influenzare la sicurezza. E' difficile per molti studenti competere all'interno dell'ambiente scolastico. I dislessici affrontano molte altre difficoltà.

MEMORIA

Non tutti i dislessici hanno problemi di memoria, ma molti sì. La difficoltà può risiedere nella memoria di lavoro che è necessaria per processare e gestire le informazioni in tempi rapidi (i calcoli a mente sono un buon esempio) mentre altri avranno problemi di accesso alla memoria a lungo termine, per esempio ricordare date, eventi, ecc.

PREPARAZIONE E PERFORMANCE NEGLI ESAMI

Molti corsi si affidano a prove di valutazione per attestare il successo dell'apprendimento. Questo metodo di valutazione delle abilità e delle conoscenze conta sulle capacità di progettazione e di esecuzione di uno scritto esplicativo e sintetico. Tutte le difficoltà sottolineate precedentemente entrano in gioco.

Non tutti questi problemi sono presenti in ogni alunno. Infatti molti studenti non dislessici possono presentare solo alcuni di questi problemi. Comunque ci sono alcuni studenti che per entità e combinazione delle problematiche presentano un quadro simile a quello del soggetto dislessico.

ALTRE COMPLICANZE

La dislessia può manifestarsi con altre condizioni. Queste qualche volta sono riferite a condizioni di disturbo che includono il calcolo (discalculia), le abilità motorie (disprassia), il linguaggio (disfasia), ecc. Il termine per descrivere tali condizioni che si presentano frequentemente associate è *comorbilità*.

COME SONO IDENTIFICATI I DISLESSICI?

Non esiste un test per definire la dislessia. Come molte altre condizioni, una diagnosi si basa sui risultati di una gamma di test. La valutazione di solito è effettuata

da uno psicologo o da un'altra figura professionale qualificata. I test possono essere somministrati durante il percorso scolastico oppure più tardi nell'età adolescenziale o nell'età adulta. Quindi come può saperlo il docente? Non tutti gli adulti con dislessia sono stati testati. Alcuni sentono tale condizione mentre altri attribuiscono a se stessi la mancanza dell'abilità della lettura, condizione, questa, abbastanza comune.

Ciò che è anche comune è che l'abilità dello studente (non) verrà riflessa nella scrittura. La grafia povera, i frequenti errori ortografici e le strutture sintattiche non convenzionali possono influenzare negativamente il docente. In altre parole i docenti tendono a non osservare oltre la superficialità dello scritto.

Caso 2 - Carol era una studentessa ventenne quando chiese aiuto. Aveva avuto votazioni buone in molti corsi e si era iscritta ad un corso di biologia. Il suo problema erano le parole che non aveva precedentemente incontrato ortograficamente. Molte di queste avevano origini latine e greche. Lei era precisa e sicura nelle sue intenzioni e sperava di intraprendere una carriera divisa tra la attività di commessa e il percorso per divenire infermiera.

“Non riesco a leggere. Non sono mai stata molto brava ma riesco a nascondere qualsiasi problema che incontro. So di essere brava nel leggere parole già conosciute da me ma sono impacciata con termini “nuovi”. I miei problemi sono sorti con questo corso di biologia. Mi dispiace ora che l'ho iniziato! Non ho mai visto quelle parole prima d'ora e non so pronunciarle nemmeno nella mia testa. Ci sono “p” e “y” in posti bizzarri. Se non riesco a pronunciarli nella mia testa non riesco a ricordarli o non conosco il loro significato. In più mi è impossibile fare lo spelling. Non sono stupida e ho solo bisogno di un po' di aiuto. Tutto questo è diventato un vero ostacolo.”

Carol aveva sviluppato una gamma di strategie di copiatura per compensare il suo problema della sottolineatura. Usava la sua memoria visiva, le sue conoscenze personali e le informazioni del contesto per riconoscere le parole. Il problema comparve quando incontrò parole che non aveva mai visto prima di allora. La sua memoria visiva e le informazioni contestuali erano solo un piccolo aiuto.

Spesso si richiede una relazione dello psicologo della scuola prima che un aiuto finanziario venga erogato allo studente. Probabilmente lo psicologo deve verificare le abilità cognitive dell'alunno con test di intelligenza e poi confrontare i risultati con quelli ottenuti nelle altre aree (lettura comprensione, ortografia, ecc.). Se c'è una

discrepanza significativa lo psicologo potrà porre indicazione di dislessia.

L'etichetta dislessia interessa gli studenti con modalità diverse. Per alcuni è la consapevolezza di soffrire di un particolare disturbo non legato all'intelligenza. Questo può essere un gran sollievo dopo anni di dubbi sulle proprie capacità. Le esperienze scolastiche negative dei dislessici non dovrebbero mai essere sottovalutate. I genitori in particolare possono affrontare una difficile battaglia cercando di far valutare i loro figli e identificare la dislessia. Un genitore spiegò: "mi sembra di aver lottato per mio figlio per tutta la vita. La scuola si rifiutava di riconoscere la sua dislessia e si rifiutava di farlo valutare da uno psicologo. Persino quando lo feci valutare privatamente e diagnosticata la dislessia sembravano rifiutarsi di offrirgli il supporto aggiuntivo di cui aveva bisogno". Per altri una diagnosi di dislessia può avere un effetto demotivante fin dall'inizio. Gli studenti possono sentirsi di essere stati etichettati in una condizione a cui non si può trovare rimedio. Uno studente spiega: "Rimasi scioccato all'inizio. Mi sentivo di avere una malattia incurabile."

Docente 1 - Non conoscevo proprio nulla della dislessia fino a quando frequentai un breve corso sull'argomento. Rimasi sorpreso di come fosse frequente tale condizione e come poca fosse l'informazione a riguardo. Gli insegnanti del corso sottolineavano come le modificazioni al programma fatte per i dislessici risultassero utili anche per l'intera classe.

Esiste un varietà di test di screening per la dislessia utile per l'enucleazione di alunni a rischio di dislessia. Alcuni istituti superiori li usano regolarmente per altre non è entrato nella corrente pratica valutativa. Di seguito viene riportato un esempio di un test di screening ma ne esistono molti altri.

TEST DI SCREENING

- Confondi la destra con la sinistra?
- Hai difficoltà nel dire l'orario?
- Hai difficoltà nel ricordare le date?
- Hai difficoltà nel seguire le istruzioni?
- Hai difficoltà a ricordare le tabelline?
- Trovi difficile ricordare il nome di oggetti familiari?
- Descriveresti te stesso come un essere goffo?
- È per te difficile leggere?

- Non ti piace leggere ad alta voce?
- La tua grafia è difficile da leggere per gli altri?
- Ti risulta faticoso scrivere?
- Trovi difficoltà nel fare lo spelling delle parole?

COME POSSO AIUTARE I MIEI ALUNNI DISLESSICI

Alcuni suggerimenti per aiutare i soggetti dislessici sono presentati di seguito. Molti di essi sono già buone prassi. Nessuno dei suggerimenti proposti svantaggerà i non dislessici in alcun modo. La maggior parte di essi aiuterà i dislessici negli sforzi accademici.

1. Essere informato della normativa.

Specifiche difficoltà di apprendimento come la dislessia ora sono più riconosciute rispetto al passato. Molti stati europei possiedono una normativa per proteggere i diritti dei dislessici. Per esempio in Inghilterra il SENDA è una normativa rilevante. Questo colloca le responsabilità alle organizzazioni che offrono “aiuti ragionevoli” per assistere i dislessici. La conoscenza della normativa da parte dei docenti gioca un ruolo importante per aiutare lo studente dislessico. E’ anche utile ricordare che il supporto ai dislessici è una richiesta non eludibile e non una opzione.

2. Identificare il supporto all’interno dell’organizzazione.

Il supporto all’interno di una organizzazione scolastica cambia molto e dipenderà dalla sua tipologia, dalle sue caratteristiche strutturali e da altre variabili. I tutor possono utilizzare una ampia gamma di supporti. Risulta utile trovare quale supporto sia disponibile all’interno della organizzazione. Alcune scuole forniranno un supporto economico ai docenti che vorranno frequentare brevi corsi o seminari sulla dislessia. A tal riguardo è utile contattare il più vicino centro specializzato sull’argomento. Una breve ricerca su Google potrebbe essere sufficiente.

3. Essere pratici.

Chiedi se qualcuno è dislessico o pensa a a chi potrebbe esserlo: è sorprendente

come sia elevato il numero dei dislessici! Avere informazioni su tale condizione e decidere di offrire un aiuto risulta un importante punto di partenza. Puoi renderti disponibile di incontrarti fuori l'orario della lezione con chi ha bisogno di un supporto maggiore. I dislessici frequentemente constatano l'importanza delle capacità dei docenti. Un insegnante comprensivo può infondere sicurezza e determinazione.

4. Essere comprensivi.

I dislessici hanno bisogno di docenti che capiscano il loro essere persone intelligenti e che non sono in grado di fare ciò che gli altri studenti sanno fare. Sentono il bisogno di non essere etichettati come incapaci perché hanno difficoltà nella scrittura e nella ortografia. Prima di tutto hanno bisogno di un insegnante che procurerà loro gli strumenti compensativi di cui hanno bisogno.

5. Programmare il corso.

L'insegnamento che viene programmato aiuterà tutti gli studenti. I dislessici trovano più semplice far fronte agli impegni scolastici se vengono informati dei titoli, delle verifiche e delle attività di classe. Ricorda che molti dislessici hanno problemi nella gestione del tempo! Necessitano di chiari obiettivi e date per prepararsi ed accedere a maggior supporto in caso di necessità.

6. Ignorare l'ortografia.

I compiti di solito si effettuano per verificare particolari conoscenze o capacità. Non vengono programmati come test per valutare le capacità ortografiche. L'ortografia scorretta può mascherare le risposte appropriate. Alcune volte l'ortografia è importante e gli studenti devono accettarlo. Comunque non è sempre così. Può essere demoralizzante trascorrere del tempo su una pagina che poi verrà restituita piena di correzioni con inchiostro rosso.

7. Stabilire i criteri di successo.

Ricorda che i dislessici non sono degli studenti lenti, imparano in una maniera differente. Risulta d'aiuto il conoscere preventivamente il compito che verrà assegnato loro. Per esempio in alcuni compiti può essere richiesto un linguaggio formale, in altri può essere di primaria importanza una conoscenza soggettiva o una partico-

lare capacità. Se si stabiliscono i criteri di successo per ogni compito alla fine gli studenti sapranno su cosa concentrarsi. Sapranno, per esempio, se avranno bisogno di trascorrere molto tempo nella rilettura per il controllo ortografico del loro testo.

8. Produrre materiale leggibile.

Se per un lettore risulta difficile elaborare il materiale scritto, quando il materiale è illeggibile il problema si aggrava. Fattori come il carattere, la sua dimensione, lo spazio, ecc. possono influenzare la leggibilità del testo. La maggior parte dei docenti trova che le fotocopie distribuite risultino indistinte e difficili da leggere! Guarda con attenzione il materiale che viene distribuito:

- il carattere deve essere facilmente leggibile;
- il carattere deve essere abbastanza grande;
- lo spazio deve essere adeguato;
- la stampa deve risultare non troppo indistinta;
- l'aspetto dello scritto non deve manifestarsi troppo compatto;
- le illustrazioni devono supportare il testo.

9. Produrre materiale gradevole da leggere.

Ci sono numerosi fattori che determinano la leggibilità. I più importanti sono:

- la lunghezza e la complessità delle frasi;
- la lunghezza della singola parola;
- la difficoltà concettuale.

Ci sono numerosi modi per quantificare la leggibilità e il digitare la scritta “indice di leggibilità” in un motore di ricerca fornirà molti esempi. Per i dislessici il materiale stampato si presenta indeterminato e più è complessa la struttura frasale più difficile può essere la comprensione. Molti di noi apprezzano testi brevi e che arrivano al dunque. Ricorda:

- rendi le frasi brevi;
- usa un vocabolario semplice (“l'ambiente di apprendimento” è una classe);
- attento ad avverbi superflui (“assolutamente corretto” può essere “corretto”);
- evitare gergo e sequenze di acronimi.

La maggior parte delle materie presenta un vocabolario tecnico e gli studenti de-

vono conoscerlo. Comunque questo non vuol dire che l'informazione non possa essere presentata in forma chiara.

10. Attento agli elenchi puntati.

Gli elenchi puntati risultano una modalità utile per presentare l'argomento. Possono essere usati per fare sintesi e per evitare il ricorso a testi scritti lunghi e corposi. Possono essere anche utilizzati in maniera spropositata. Per i dislessici e molti altri studenti risulterà difficile comprendere il significato esposto da una interminabile lista di elenchi puntati. Ciò può essere evidente su molte presentazioni in PowerPoint. Il susseguirsi delle slide piene di elenchi puntati in rapida successione qualche volta era accompagnato da vere e proprie "esplosioni" di applausi. Un dislessico confuso spiegò: "a metà della presentazione non ero in grado di dare un senso a tutti gli elenchi puntati. Mi fermai e ricominciai a contarli. Sono arrivata a 71".

11. Sottolineare il contenuto.

Molti di noi ricordano di avere avuto il libro degli esercizi sottolineato a scuola – l'inchiostro rosso che denotava l'errore ortografico o grammaticale. Molti dislessici non avranno degli standard elevati nelle prestazioni scritte. Ciò non vuol dire che non hanno acquisito la conoscenza e le capacità previste dalla disciplina. E' importante guardare oltre le apparenze del testo scritto e estrapolare il contenuto sottolineandolo. Qualche volta potrà risultare difficile e necessiterà di chiarificazioni da parte dello studente, ma alla fine garantirà ai dislessici un trattamento paritario.

12. Accettare lavori in diversi formati.

Lo scopo della maggior parte delle valutazioni nella materia è accertare l'avvenuto apprendimento. Gli insegnanti vogliono sapere se lo studente abbia acquisito la conoscenza e le capacità programmate. La prova di questo apprendimento può essere presentata in numerose modalità. Per esempio, molti dislessici preferiscono usare le mappe concettuali alle sintesi scritte. Anche i video clips possono essere usati per mostrare ciò che è stato appreso unitamente alle illustrazioni e alle presentazioni orali.

13. Usare la lavagna con cura.

La lavagna è sicuramente un valido strumento di aiuto visivo. Tuttavia il dislessico può trovare il senso delle informazioni solo se queste sono presentate in forma ben organizzata e strutturata. La lavagna non dovrebbe presentare note allo stato grezzo.

14. Ricorda che alcuni discenti hanno difficoltà con il prendere appunti.

Potremmo considerarla una difficoltà universale ma il processo di ascolto, comprensione e trasferimento in forma scritta di quanto appreso è ben oltre le capacità di molti dislessici. Prova a ripetere quanto esposto scandendo bene le parole e variando la velocità di esposizione, può essere d'aiuto a molti. Uno studente dislessico ricorda il momento di prendere appunti: "Odiavo prendere appunti. I miei compagni avevano dei quaderni bellissimi ed i miei erano orribili. Neanche io riuscivo a leggerli! Sembravano scritti in preda al panico". Se ti è possibile prepara una copia della tua lezione, anche come elenco puntato o una breve descrizione dei punti salienti. Ricorda che quanto fai per un discente dislessico è sicuramente utile anche per gli altri e non devi scambiare il loro scarso rendimento con semplice pigrizia.

15. Sii tollerante in classe.

"Sentivo di avere tante idee in testa ma non riuscivo a tradurle in concetti su carta!" Questo è un commento di uno studente che ricorda il suo primo anno all'università e mostra quanta frustrazione può causare la dislessia. E' frustrante avere buone idee ma non riuscire a trascriverle. E' un problema reale con il quale è necessario confrontarsi. Alcuni studenti trovano molto beneficio se viene concesso loro un po' di tempo in più per lo svolgimento di una prova o se consentiamo loro di produrre l'elaborato in forme diverse e più flessibili.

CONCLUSIONI

Viviamo in un'era ricca di aiuti tecnologici. Molti di questi aiuti saranno utilissimi per i dislessici. Software che convertono il testo scritto in parlato sono di sicuro un ausilio per molti ma ciò che conta maggiormente è avere un insegnante che comprenda le problematiche di apprendimento di uno studente dislessico.

Ritengo utile chiudere questa breve guida con la voce dei dislessici.

“Mi sentivo solo in classe. Mi sentivo uno stupido circondato da geni. Ci tenevo che il mio insegnante capisse che sono intelligente, che ho buone idee.”

“Se avessi una figlia dislessica farei di tutto affinché non ne soffrisse mai, non deve averne motivo. Dovrà sempre esserci qualcuno per lei che la ascolti e la sostenga.”

“Ho avuto ottimi insegnanti che hanno compreso il mio problema. Loro non mi hanno trattato diversamente dagli altri, hanno semplicemente compreso.”

GLOSSARIO

Automaticità: abilità di fare cose senza pensarci molto. Ad es. allacciarsi le scarpe.

Comorbilità: quando due o più disabilità interessano uno stesso soggetto (ad es. dislessia e autismo).

Spunti di contesto: usare spunti sintattici o semantici per aiutare a far comprendere il significato di una parola.

Discalculia: una particolare difficoltà di apprendimento con numeri ed operazioni matematiche.

Disfasia: parziale o completa inabilità nel comunicare con il linguaggio parlato.

Disprassia: problemi di coordinazione motoria di origine neurologica che spesso vengono confusi con goffagine.

Memoria a lungo termine: un sistema per l'immagazzinamento, la gestione ed il recupero delle informazioni.

Mappe concettuali: un diagramma usato per rappresentare parole, idee ed altri concetti collegati tra loro ad un concetto o ad una parola chiave centrale.

Elaborazione fonetica: abilità di osservare o ascoltare una parola, scomporla in suoni discreti per poi associare quei suoni alle lettere che la compongono.

Leggibilità: fattori come la lunghezza delle frasi o delle parole rendono il testo di difficile lettura. La leggibilità può essere riferita anche alla qualità estetica del testo (dimensione, colore, nitidezza, contrasto, ecc).

Memoria visiva: l'abilità di richiamare concetti presentati in forma visiva.

Memoria di lavoro: l'abilità di trattenere quanto basta le informazioni necessarie per eseguire operazioni immediate.